

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi	6 mesi	1-anno
Per Firenze	11	21	40.
Toscana fr. destino	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, presso E. Gaetano;

a Livorno da Matteo Betti, via Gratie;

a Napoli dal sig. Franz. Borsotti, Is. delle RR. Poste;

a Palermo dal sig. Antonio Muteroti, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;

a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, libraio;

a Parigi da M. Lejollvet et C. — Rue. Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40;

a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore responsabile, GIUSEPPE BARDI.

AVVISO

Quei Signori, ai quali scade l'associazione il 15 del corrente, e che intendessero continuare, sono pregati a rinnovarla in tempo debito, per non vedersi ritardato o sospeso l'invio del Giornale.

FIRENZE 13 NOVEMBRE

Se nell'articolo del sig. Petitti (*Risorgimento* del 9 corr.) non parlasse più che l'odio della democrazia l'amore d'un sistema eh'egli e gli altri della sua scuola, veggono ogni di abbandonarsi da più sensati, non diremo abitanti della penisola, ma loro partitanti medesimi, certe sue insinuazioni meriterebbero più risentite parole di quelle di cui faremo uso.

Lasciando da parte la diversità delle opinioni, delle quali in ultima analisi giudicherà l'intero popolo italiano chiamato ad usare de' suoi santi diritti dall'unico Ministero che abbia la lealtà e la giustizia per insegnare; dal Ministero toscano il quale, primo, comincia a calcolare co' fatti e non con vuote parole il solo elemento da cui deve trar vita e forza la nuova era che stassi svolgend., il popolo; chiederemo soltanto perchè egli tema e calunnii tanto, da derivarne fino la perdita della patria comune, il principio democratico, che è pure il più consentaneo alla eterna giustizia ed alla dignità dell'umana natura, come quello che parte pesi e doveri a seconda del merito, qualità impartita da Dio non alle classi, ma alle persone. Forse che ogni volta che i popoli han potuto far prevalere le proprie opinioni, hanno abusato della lor forza, commessi eccessi e spinto il paese all'orlo del precipizio? I fatti provano vittoriosamente il contrario, e noi possiamo accusare purtroppo delle calamità che ci opprimono, i popoli no certo, ma l'imperizia o la mala volontà di chi li guidava.

La Toscana avrà molto a lodarsi delle due qualità di cui generosamente le fa dono l'autore di quell'articolo la paura e l'indifferenza nelle cose politiche. Povera Toscana! Tu nella quale si è sempre mostrato quanto possa il Genio italiano, e che ora animosamente propugni la causa della libertà obliata o mal conosciuta nell'altre parti della penisola, tu meriti per tanta e sì ardua opera que' due epiteti vergognosi! Senonchè la paura di veder rovesciato il proprio sistema dal buon senso degli Italiani e l'ira che ne preconcepisce, ponno avere trascinato l'autore oltre i confini del debito; stantechè mal si soffre di veder rovinare ad un punto una mole innalzata con lungo studio e fatica. Ma se questa mole non avea base sicura a chi deesi attribuirne la colpa?

Quello però che ci ha più dolorosamente colpito in quell'articolo è la sua conclusione. L'autore spera che se la debolezza de' governi toscani ha lasciato prevalere la parte democratica, così non si farà nelle altre parti d'Italia ove sarà frenata da maggiore fermezza. A che intende egli d'alludere? Agli ultimi fatti sanguinosi di Genova, od ai più lontani e mostruosi di Napoli? L'insinuazione sarebbe orribile troppo, e per onore della nostra povera specie, giova credere ch'egli mirasse a tutt'altro. D'altra parte l'ultima ratio regum, non vince sempre per tutto, e la tanto mal giudicata Livorno è prova luminosa anche di questo.

Ch'egli poi per dare un appoggio alle proprie dottrine ricorra all'autorità d'altri che appartiene alla scuola sua stessa, non migliora nel minimo l'assunto che egli intraprende. In una causa non si può essere giudice e parte, e qui siamo nel caso; ed anzi rifletta di quanto abbia scapitato nella pubblica opinione l'uomo che da propugnatore dei diritti d'una nazione s'è fatto sostenitore degli interessi d'una famiglia.

Egli predica infine l'unione, e sta bene.

Però si domanda: quella forse col re Sabauda? Ma quell'unione precipitata, ha pure precipitato l'Italia in un abisso di mali disgustando fieramente popoli, principi, e scoprendo che non amore di patria, ma amore di sé spingeva unicamente quel monarca. La capitolazione di Milano e l'armistizio che l'ha seguita provano qual cura s'avesse della povera Italia; e se l'eroica Venezia non resistesse ancora, si vedrebbe probabilmente già stretta una pace anche più deplorabile di quella capitolazione e di quell'armistizio; e così la terz'ontà d'Italia saria già consumata.

CIRCOLARE

DEL MINISTRO DELL'INTERNO

AI PREFETTI INTORNO ALLE IMMINENTI ELEZIONI

In questi tempi, che il Capo Supremo del potere esecutivo con profondo consiglio, chiamava meritamente solenni, il Ministro dell'Interno non può nè deve omettere di richiamare ogni vostra cura, Illustrissimo Signore, intorno al negozio importantissimo delle elezioni. Conosce il Ministro come in altri paesi si costumasse ricorrere a Circolari segrete per ottenere il fine, che il Governo meglio desiderava, ma siffatto partito, tanto funesto alla civile libertà, dalla legge proscritto, avverso alle intenzioni generose del Principe, non sarebbe degno di me, nè di voi.

Nè sarebbe indegno soltanto, ma contrario al principio che governa l'attuale reggimento, voglio dire la Opinione pubblica, imperciocchè se, le Camere hanno a somministrare al Ministero quasi la bussola per incedere con sicurezza fra le procelle politiche, ogni uomo si accorge di leggeri quanto folle concetto sia quello volere per violenza o per frode comporre a suo modo.

Quando il Ministero concepisse e ottenesse questo intento, farebbe opera non pure empia per la Patria, ma dannosa a sé stesso: privo di certa norma e di guida avrebbe a precipitare in rovina inevitabile.

Ritenuto pertanto che liberissimi abbiano ad essere le elezioni, il Ministero reputa adempire ufficio non inutile allo Stato, non avverso al voto della legge e del Principe nè alla dignità sua sconveniente, proporvi alcuni avvertimenti, onde sopra i medesimi voi possiate informare, o Signore, le fervorose raccomandazioni che volgerete agli elettori del vostro Compartimento.

Il Ministro protesta che niente egli sta per dire di peregrino o di raro. La verità è vecchia, e così Dio volesse che com'essa da tutti si conosca, così da tutti si praticasse!

Le cose che mi propongo dichiararvi le so bene che il vostro cuore le avrà le mille volte sentite e la mente vostra considerate, e non ostante giova parlare, però che nelle supreme necessità valga meglio usare cautele che possano tornare inutili, anzichè omettere diligenze, che poi a prova si ravvisino necessarie.

I Popoli, o signore, quando dopo diuturna servitù prorompono allo acquisto (e dovrei dire conquista) della libertà vengono più che da altro guidati dalla passione. Acquistata che l'abbiano, ove si tratti modificarla od ampliarla nelle forme, più che con altro si governano col raziocinio. Però questa sentenza non s'intenda assoluta per modo, che il primo periodo escluda affatto il ragionamento, il secondo l'impeto.

A me sembra che le condizioni del nostro paese, piuttosto che al secondo, appartengano al primo periodo. Difficilissimo riesce adesso condurre le voglie rinascenti ed anche composte degli uomini, ma contrastarle impossibile.

Canuto Re di Danimarca innalzato un trono sopra lo estremo lito del mare, assunto serto e paludamento reali, si assise in soglie, e steso lo scettro, ordinò alle acque che si arrestassero ai suoi piedi. L'Oceano con una delle sue onde mandò sottosopra il Re e il Trono, seppellendo entrambi sotto un cumulo di alga e di arena.

La storia di Canuto è quella di tutti i Re che pretesero contrastare, protervi e insolenti, alle oneste libertà dei popoli.

Conduciamo dunque, se Dio ci aiuta e la buona fortuna, queste voglie degli uomini. I principi monarchico e democratico possono vivere in pace fra loro, a patto però che il primo si mantenga leale il secondo proceda temperato. I re durarono nella repubblica di Sparta, e progenie inclita di Ercole eroe furono i Principi Codro, Agide ed Agesilao onore della umanità. Se il presente Ministero fosse andato persuaso che Principe e Popolo camminino contrari disperatamente, non sarebbe salito ai consigli del Capo supremo dello Stato.

Questo disse privato pubblicista, e questo ripeté Ministro.

Stabiliamo pertanto questa armonia. Determinata prima una formula generosamente capace allo sviluppo dei principi politici, impediamo con ogni alacrità, che sotto pretesto politico, non vengano a contrastarci le cupidigie infami d'uomini senza nome senza patria e senza Dio, che insidiano le terre altrui, che presto renderebbero sterili, e le altrui case, che presto farebbero deserte.

Quantunque il Ministero di simili enormezze non tema o quantunque non gli sia riuscito a incontrarne serio indizio fin qui da mettere in apprensione, pur tuttavia importa assai, che le suggestioni, e gli esempi esteri non trovino seguito fra noi, e il popolo Toscano sappia e si persuada che il Comunismo e le altre teorie colle quali si tenta rovesciare dal fondamenti ogni umano con-

sorto, compajano a prova dell' di mente inferma, [da deplorarsi, quando non siano delitti da severamente punirsi.

A bene condurre lo stato nostro, sia preservandolo dai pericoli, sia avviandolo allo svolgimento delle sue Elibertà, sia guardandolo dalle piaghe mortali che nel bel corpo suo così spesso vediammo non abbisogniamo, di un'Assemblea di Deputati composta di uomini che temano Dio ed amino la Patria — uomini che meno abbiano su i labbri e più sentino in cuore l'amore santissimo di libertà — uomini schietti, leali semplici e di virtù antica — uomini di cui lo eloquio scaldi e ravvivi a guisa di fiamma benigna, e non sia freddo sterile e copioso come la neve, — uomini che rammentino Franklin lo stampatore di Filadelfia, Poppleton il medico di Boston, e Washington il colono di Virginia, — uomini che le libertà patrie conservino con la religione del fuoco di Vesta — uomini al cospetto de' quali da ora innanzi i ministri, quando domanderanno la sospensione delle libertà, si abbiano a presentare come è fama che i promotori di leggi nuove si presentassero al Senato di Locri, colla corda al collo, onde se la proposta si ravvisi utile si commendino e premino, se poi tirannica, mellansa a morte; — uomini che rammentino che il paese quando rimane vedovo di libertà, egli è quasi un giorno in cui il sole non si levi; — uomini di cui lo scopo consista nel cercare la verità e non aver per sofisma ragione; — uomini da una faccia sola, però che Glano dalla doppia fronte ai di nostri non pure cessò adorarsi per idolo, ma come infamia si aborre; — uomini non vili, non avviliti per estremi oltraggi patiti meritamente e senza onorevole riparo, ricchi, più che di fortuna, per temperanza di voglie, pronti, animosi della Patria avvisceratissimi, usi a concepire generosi sensi, esprimerli con parole magnanime, e con più magnanimi fatti confermarli.

Alle persone senza consiglio stemperate dite in nome di tutto il Ministero che noi siamo antichi amici della onesta libertà, che la nostra fede non può tornare sospetta, che ci ascoltino come fratelli, e sappiano essere più onorato del desiderare nuove libertà mostrarsi capaci di adoperare dirittamente quelle che hanno ricevute.

La virtù necessaria alla vita libera gravita come piombo lo spalle affralite da lungo servaggio, e con quale non dirò senno ma fronte, presumono esse che noi au-acentiamo la soma quando le scorgiamo imprimer orme vacillanti sopra l'aspro sentiero che conduce alla libertà.

Assicurate le genti che esse si stancheranno a desiderare libertà prima che il Principe e il suo Consiglio si stanchino a consentirgliela, ma il buon senso Toscano giudichi se adesso il paese nostro sia tale da poterne adoperare saviamente più ampie. Noi staremo a vederlo.

Intanto per lo passato a stento, con malincuore quasi, gli uomini si adunarono nelle Chiese ove li chiamava la voce della Religione e della Patria, supreme voci nel mondo, per eleggere il Deputato che doveva rappresentarli nel Parlamento Nazionale. Così apparvero insingardi nello esercitare il diritto sovrano di provvedere egregi legislatori allo Stato, che in molti di loro l'acquistata libertà comparve piuttosto che favore castigo. La Camera dei Deputati ebbe fama di rappresentare la minorità della minorità, e certo poi non riesci pari all'altissima aspettativa che la Patria e il mondo riponeva in Lei.

Ma la virtù nostra può per un momento smarrirsi non perdersi. Le memorie passate, le necessità presenti, amore, vergogna e studio per riparare al mal fatto hanno a commovere, e già commovono profondamente tutti i cuori Toscani per comparire quella seconda volta quali il mondo gli aspetta, quali sono capaci di essere, e di mostrarsi. Per bene operare in pro della Patria guardate o Toscani Santa Croce e basta.

Toscani! Voi avete a portare un'ardua eredità, la fama dei padri, conservatela. In voi la Italia ripone altissima fede; meritatela. Suprema necessità vi para innanzi il destino; siate maggiori di quella.

Non dubitate, volgete gli occhi al Cielo, Patria dei virtuosi e dei giusti, e procedete senza esitanza. Così camminarono i nostri Padri, di cui un pugno raccoglie la cenere e il mondo è poco a contenerne la fama. Dalle nuove elezioni vedremo se voi meritete sedervi nell'antico seggio di gloria che i vostri maggiori occuparono, o se piuttosto irrequieti vampiri non sapete vivere nè giacervi tranquilli dentro lo antico sepolcro. E state sani.

Firenze 12 Novembre 1848.

Il Ministro dell'Interno
F. GUERRAZZI.

Ci piace di riportare nel nostro giornale la seguente Circolare indirizzata agli elettori del Collegio della Metropolitana Fiorentina, perchè a nostro senso è dettata con giusto e generoso intendimento di giovare al paese e all'Italia, di far porre in bando le meschine gare di personalità, e di volgere gli animi ai supremi destini della patria comune anzichè abbassarli nel vergognoso conflitto delle contumelie. Noi siamo d'opinione che questa Circolare possa essere diretta a tutti gli Elettori della Toscana, e vorremmo perciò vederla diffusa in gran copia per tutto.

Ci congratuliamo nel tempo stesso in vedere, cosa della quale già non avremmo potuto mai dubitare, come i singoli cittadini corrispondono anch'essi all'impulso dato dal Ministero dell'Interno con la sua Circolare ai Prefetti intorno alle imminenti elezioni, documento stupendo di sapienza, di lealtà, di vero patriottismo.

E nondimeno si permetta a noi stessi di tornar di nuovo

a raccomandare agli elettori che non trascurino il loro dovere che è nel tempo stesso l'esercizio di un prezioso diritto.

Bello sarebbe che ora tutti gli elettori toscani, non potendo più addurre la scusa di essere inesperti nei doveri e dei diritti del popolo che si reggono a governo costituzionale, mostrassero di essere, come suonarono le loro parole in molte occasioni solenni e come veramente è il nostro popolo, zelanti propugnatori delle libere istituzioni; e intervenendo tutti al primo convegno elettorale, potessero in quello elegger subito il rispettivo deputato, ed eleggerlo quale il bisogno del tempo e il bene della patria richiede.

Sarà vana speranza? Per onore del nostro paese noi abbiamo ferma fiducia che questo desiderio si vedrà pienamente esaudito.

AGLI BLETTORI DEL COLLEGIO
DELLA
METROPOLITANA FIORENTINA

La prima Assemblea Legislativa Toscana è stata soggetta a gravi censure.

Non si tratta ora di giudicare se queste censure le abbia meritate tutte. La inesperienza e la incuria degli Elettori; la novità delle istituzioni; la difficoltà delle cure spettanti ai Deputati; la gravità degli straordinari avvenimenti Europei e Italiani, che con tanta rapidità sono succeduti; queste e molte altre combinazioni creavano un tal cumulo d'impedimenti alla prima Assemblea Legislativa Toscana, da intralciare il buono e pronto esito delle sue operazioni, ancorché fosse composta di uomini tutti capaci dell'alto ufficio a cui venivano eletti.

Nè dovesi negare che alcuni ne fossero degni o per oneste intenzioni o per sincero patriottismo. Potrà ciascuno dei cittadini che la componevano ritrovare nella pubblica opinione e nella propria coscienza quella giustificazione che gli spetta.

Ma oggimai che il Ministero è rinnovato sostanzialmente conveniva ancor rinnovare l'Assemblea Legislativa. Il nuovo Ministero ha nella politica un carattere deciso; è sorto dal popolo; deve e vuol fare il bene di tutti i Cittadini indistintamente; Libertà e Giustizia per tutti; ordine e forza onde si assicuri la quiete pubblica e con essa la prosperità universale.

L'Assemblea Legislativa, a volere che si trovi in armonia colla potestà esecutiva e colle intenzioni del Principe che ha chiamato tali uomini a esercitarla, bisogna che abbia tutta intera la medesima origine, i medesimi principii, le medesime intenzioni del Ministero e del Capo dello Stato.

In questo accordo soltanto risiede il mantenimento del principio costituzionale, il progresso delle libere istituzioni che poco fa abbiamo acquistato, il bene presente e futuro della Toscana, il buon esito della parte che essa, come Stato Italiano, deve prendere negli avvenimenti e nei destini della patria comune, nella liberazione della Nazione dal dispotismo straniero.

Fuori di questo accordo la Toscana andrebbe incontro a gravissime calamità, e si troverebbe perciò impedita dal concorrere quanto è da lei alla rigenerazione del popolo Italiano.

Invece essa è destinata a coadiuvarla potentemente. L'attuale progresso dei suoi ordinamenti politici; l'energia di un governo ove il Principe od il Popolo abbiano quella giusta parte di sovranità che a loro spetta; le tradizioni e l'educazione di un paese così celebre per la libertà nel medio-evo a cui l'Avo del Granduca regnante aveva preparato fino dal secolo scorso una costituzione larghissima, rendono ormai vano ogni timore di vederla trattenerci e molto meno retrocedere su quella via gloriosa in cui s'è posta, quasi guida ed eccitamento ai popoli confratelli.

La scelta dunque dei nuovi deputati non può esser dubbia. Sanno gli Elettori chi più meriti il grave ufficio di rappresentare il Popolo Toscano nell'Assemblea Legislativa.

Pensino che il compimento dei voti di tutti i veri patrioti Italiani dee venire da un'Assemblea costituente nazionale, già proclamata in Toscana dal nuovo Ministero; e che tutti dobbiamo degnamente prepararci a questo grande atto pel quale la Nazione potrà dirsi d'essere rigenerata. Si rammentino che la Camera dei Deputati deve essere non servile istrumento, ma dignitoso e valido sostegno del Potere Esecutivo affidato nelle mani del Principe costituzionale e dei suoi Ministri.

Quindi accorrendo solleciti, e tutti, alle elezioni, e dando il loro libero voto ad uomini di provato amore per la patria comune, adempiranno non solo ai doveri che loro impone la Legge; ma provvederanno al bene e alla gloria della Toscana, al bene e alla gloria dell'Italia.

Firenze 8 Novembre 1848.

UN ELETTORE.

— Intorno agli atti del nostro Ministero, la *Gazzetta di Milano* del 9 corr. fregia le sue colonne con due articoli della PATRIA, 3 e 4 Nov., e due della RIVISTA INDIPENDENTE 4 Nov.

— Livorno è nella più grande prosperità. I Livornesi hanno dichiarato, che quando questo Ministero continui nella saviezza e popolarità in cui è, verseranno nella cassa dello stato due milioni di lire in breve tempo.

— Il No 244 del *Pensiero Italiano* contiene le seguenti parole a

GUERRAZZI!

Quando vi seppi ricompensato colla calunnia vi invidiai una siffatta maniera di riconoscenza. Quando vi seppi in carcere, a Portoferraio, vi invidiai i ceppi, la carcere. D' allora in poi m'ebbi io pure atroci calunnie, e mi si parlò di processi criminali e di mandati di cattura, come la spada di Damocle, sospesi sul capo.

Ora che siedete con altri egregi al Ministero io non vi invidio punto quel seggio; ma tremo per voi. Tremo, non perchè vi possa fallire l'anima onesta, ma perchè un attimo

d'indugio nel suscitare a forte e libera vita la Toscana tutta, nel soccorrere con ogni sorta d'aiuti alla insurrezione Lombardo-Veneta, ogni lieve esitanza nel preferire la Causa Italiana agli arredi dei templi, ai tesori del genio, ai beni dello Stato, alle fortune dei cittadini vi può tirar sopra, colla maledizione de' contemporanei, e dei posteri, quella dei grandi trapassati che vi educarono a forti cose, e che ora vi stanno guardando dal più puro cielo toscano. Intelletti e amore avete quanto a averne umana creatura. Nuovo all'azione politica non vi smarrite per Dio!... Fate sempre, fate, fate. Altrimenti non vi sarà più uomo che possa sperare dall'uomo!

Salutatemi il nuovo Lazzaro, l'ottimo Montanelli — e lui pure cogli altri onorevoli soci vostri affrettate in vece mia alla grande opera della redenzione italiana. Tutta Italia vi guarda ed ama!.....

Genova 6 Nov. 1848.

DIPACO PELLEGRINI.

— Il Popolo di Santa Sofia c'invia un suo indirizzo sottoscritto da molti dei primari abitanti del Paese in congratulazione della nomina del nuovo Ministero Democratico. Ci duole non poterlo riprodurre unitamente agli altri, per mancanza di spazio sufficiente.

— Anche il Popolo di Certaldo c'invia un consimile indirizzo sottoscritto da molti individui in lode ed incoraggiamento del Ministero Montanelli-Guerrazzi.

— Il Circolo Politico di Barga presieduto dal Sig. Enrico Bertacchi nella sua seduta del 9 corrente decretò anch'esso un bello ed eloquente indirizzo in favore del nuovo Ministero, che molto volentieri riporteremmo, se però la mancanza totale di spazio non ce lo impedisse.

— Da alcuni Cittadini di Arcidosso riceviamo un altro indirizzo in favore del Democratico Ministero, sottoscritto anch'esso da un numero considerevole di firme.

— Anche il Circolo Politico di Arezzo presieduto dal Sig. L. Romanelli nella sua seduta del 10 corrente votò un consimile indirizzo.

— Dal Popolo di Carrara riceviamo altro indirizzo sottoscritto da oltre 260 individui, in plauso del Ministero Montanelli.

— Il Circolo Politico di Prato c'invia un consimile indirizzo firmato dal suo Segretario sig. Baldassarre Mazzoni.

— Dal Municipio dei Bagni di Lucca abbiamo simile indirizzo munito di oltre 80 firme.

— La Guardia Civica di Capoliveri, rappresentata dal sig. Capitano Vincenzo Mellini, invia anch'essa un consimile indirizzo d'incoraggiamento e di plauso al Ministero Democratico.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 12 Novembre:

Questa mattina nei Chiostrì di S. Maria Novella ha avuto luogo una rivista del Primo Battaglione della nostra Guardia Civica: — Il Generale Chigi ha molto lodato i militi, ed ha fatto un breve discorso all'Ufficialità che essa ha accolto con applausi.

Leggiamo nel *National* del 5 Nov.

« Il Ministero Montanelli ha pubblicato il suo programma. E esso è in perfetta armonia con i principj professati dai democratici sinceri che oggi compongono il gabinetto toscano. Noi vi osserviamo questa frase: *Quello stato, che, per difendere la Libertà, ricorre alle armi altrui, è indegno di possederla.*

« La PATRIA, che sembra di non aver compreso meglio del Risorgimento il nostro Appello all'Italia, si scaglia con amarezza contro il consiglio da noi dato ai popoli italiani di lasciar che la Francia proseguia la sua muta e placida mediazione. I giornalisti redattori della PATRIA, molto poco al corrente del valore delle parole, credono apparentemente che il mutismo e la placidezza siano di nostro gusto. L'articolo, in cui queste parole si trovavano, avrebbe potuto, ci sembra, disingannarli su tale oggetto.»

L'ALBA riproduce quest'articolo senza commenti. Questo ci prova che essa ne ha perfettamente afferrato il sentimento e la portata. Noi dunque non eravamo inintelligibili.

BARGA — 10 Novembre Ci scrivono:

In occasione delle prossime elezioni è stato qui istituito un Comitato Elettorale. La Direzione del medesimo si compone dell'Avv. Antonio Mordini Presidente, Dott. Giuseppe Salvi, e Dott. Ranieri Sammartini Consiglieri.

MILANO — 8 Nov. (*Gazz. di Milano*)

Il Feldmaresciallo Conte Radetzky e la sua Armata, al Feldmaresciallo Principe Windischgratz e suo valoroso esercito.

Vostra Altezza Serchissima ed il suo valoroso Esercito hanno nei giorni 29, 30, 31 ottobre e 1.º novembre sconfitto l'anarchia; la Residenza imperiale profanata dal tradimento, macchiata dal sangue cittadino è ritornata all'obbedienza; dalla cima del suo venerabile Domo sventolava l'imperiale vessillo che annuncia ai Popoli d'Austria, ch'essi sono liberati dal giogo dell'arbitrario e del dominio di sangue.

Accolga, mio nobile Commissions, ed il di Lei prode Esercito, le mie felicitazioni, e quelle delle mie Truppe; per le loro valorose gesta. Dal sangue di Latour germoglierà la libertà, non quella libertà cui mirava il suo assassino sibbondo di sangue, ma la libertà che assicura al pacifico e fedele cittadino l'impero delle leggi, la sicurezza della proprietà e della persona. — Da tranquilla e dignitosa discussione non più turbata dai clamori di compre orde, sorgerà ora la Costituzione, che la bontà dell'Imperatore garantirà a' suoi Popoli; questi, mio Principe! saranno i risultati delle vittorie ch' Ella riportava, vittorie che assegnano a lei ed al suo opere un illustre posto negli Annali dell'Austria. Proseguo coraggioso nell'opera sua di assodamento della Monarchia, non si lasci nell'incominciata impresa arrestare dal grido del partito, la Storia le renderà giustizia.

Non mai il vizio trionfò della virtù; dove sarebbe allora la giustizia delle leggi eterne?

Assicuri quella parte delle di Lei Truppe, che formava la guardia di Vienna, che il 6 e 7 di ott. sono espulsi, espulsi nell'assalto delle barricate. Grande era il rimprovero che sopra alcuni fra quelle pesava, ma altrettanto nobile fu il pentimento. — Io e le mie Truppe porriamo loro la mano fraterna; i Mani di Latour sono appagati.

Quartier Generale di Milano, 7 Novembre 1848.

RADZKY m. p.
Feld Maresciallo

TORINO 9 Nov. (*Concordia*)

— Il comitato segreto della Camera dei deputati si raccoglierà oggi 9 per la terza e quarta seduta ad udire i responsi ministeriali. Corre voce che da alcuno dei più ostinati e ferventi apostoli del ministero vogliansi proporre che anche la discussione debba aver luogo in comitato segreto. Noi nutriamo speranza che la maggioranza della Camera non consentirà una proposta che noi non vogliamo qualificare.

La pubblicità è dovere verso la nazione quando la discussione verte su punti dai quali dipende la salute della patria. E noi nelle storie parlamentari non ricordiamo un caso in cui si sia discussa una questione così detta di gabinetto a porte chiuse.

— Si legge nella *Dem. Ital.*:

Questa mattina alle ore 10 è partita una batteria d'artiglieria, che faceva bella e aggradevole mostra nel tragitto dall'arsenale alla porta della città.

Però una profonda amarezza c'invadeva l'animo in riflettere, che questi moti di truppa; questi andirivieni continui non hanno altro scopo che quello di illudere la Nazione sulle vere intenzioni del Governo; e per effetto quello di stancare la pazienza del soldato.

— Si legge nella *Concordia*:

Domani (10) avrà luogo una terza seduta segreta della Camera. Il Ministero intende forse di fare la sua confessione generale in Comitato segreto?

Ma se ciò debba avvenire, temiamo forse che tre mesi non bastino.

CIAMBERY — 9 Nov. (*Savoie*):

Alcuni distaccamenti di Polacchi, che dalla Francia si recano in Italia, passarono, negli scorsi giorni, in Ciamberry. Questi corpi erano composti solamente di otto o dieci antichi militari senza uniformi e senza armi. Gli altri polacchi che devono prendere la stessa strada, si trovano sovra diversi punti della Francia, e raggiungeranno tra breve i loro comilitoni. — Il generale incaricato del comando di questi stranieri, polacco egli medesimo, non oltrepassa i 45 anni di età. Passò da Ciamberry, or son pochi giorni. Non è già il governo Sardo, bensì il Toscano, che prende al suo servizio gli esuli Polacchi.

ALESSANDRIA — 9 Nov. (*Avvenire*):

Domènica alle 4 pomeridiane fu di ritorno dalla capitale S. A. R. il Duca di Savoia.

— Giunse pure un battaglione di Bersaglieri e partirono il giorno dopo parte per Casale e parte per Mortara per ricongiungersi ad Arona.

— Lunedì partì pure per Arona la riserva di Savona.

— Arrivarono altri Ungaresi.

— Si videro anche transitare parecchi carriaggi di tende d'accampamento e di coperte che dovranno servire per la nostra armata che trovasi a Gravellone e sulle varie linee dei confini.

— Martedì e jeri furono mandate due batterie di buona artiglieria verso Piacenza.

— Partirono anche alcune compagnie della brigata Regina. Si dice che presto sarà mandato alle frontiere il Reggimento Cuneo, e che quà sarà rimpiazzato dai Lombardi che sono a Vercelli.

ARONA — 7 Ott. (*Concordia*):

Siamo stati rallegrati in questi giorni dall'arrivo di nuove truppe: esse si mostrano benissimo disposte alla guer-

ra; tutti coloro che hanno parlato con ufficiali e con soldati, rimasero soddisfatti delle buone disposizioni da cui sono animati. Stamane sono passati di qui quindici soldati ungheresi diretti a Genova.

MODENA — 9 Nov. (G. B.)

Il prestito intimato si paga. Oggi fu pubblicato un decreto che fissa per i capitalisti un prestito all'uno per cento, e si dice che questa tassa darà all'Erario circa due milioni.

BOLOGNA — 11 Nov. Ci scrivono:

Garibaldi fu incontrato alla Porta dal Generale La-Tour che lo accompagnò a piedi ed a braccetto fino all'albergo. Il popolo con bandiere, e torce faceva seguito, e plauso al Colonello Garibaldi.

— L'arrivo del Zucchi e Garibaldi sono confermate dalla Gazz. di Bol. d'oggi, ed aggiunge che « Zucchi terrà qui la propria residenza come speciale Commissario ».

FERRARA — 9 Nov. (Gazz. di Ferrara)

Da lettera in data d'oggi abbiamo, che dalla Guardia Veneta sine al mare non vi sono più tedeschi; che Adria e Cavarzere ne sono libere affatto; cosicché si può andare e venire da Venezia liberamente per la parte di Chioggia.

— 10 Novembre:

Il Generale Zucchi ha formalmente assicurato che Ferrara sarà convenientemente presidiata, e che nel frattanto ordinava immediatamente che un Battaglione Svizzero qui si recasse.

— Il primo battaglione dell'Unione alle 9 antim. è partito da Ferrara per Roma per ordine del Generale Zucchi. Una truppa che si sta organizzando e che manca delle cose più necessarie si obbliga repentinamente ad una marcia di quasi quattrocento miglia in una stagione invernale? Il tempo chiarirà questa misteriosa determinazione.

— Intorno al Battaglione svizzero che il Ministro Zucchi prometteva ai Ferraresi di far partire per presidiare Ferrara, la Gazz. di Ferrara stessa reca:

Le accennate Compagnie di Svizzeri partirono invece per il confine Toscano, onde impedire al Generale Garibaldi di recarsi in Bologna. Il popolo Bolognese ha fatto contro di ciò la seguente protesta.

Alle Eccellenze dei Signori Conte ALESSANDRO SPADA Prolegato di Bologna, e Barone DE-LATOUR Generale in capo delle truppe Pontificie nelle quattro Legazioni.

Bologna chiese al Governo per mezzo del Cardinale Amat il Generale Garibaldi per Condottiero della sua Legione.

Il Cardinale rispose annuirti per la sua parte, e che avrebbe appoggiata efficacemente in Roma la domanda del Popolo: e cioè a rispetto di migliaia di Cittadini.

Il Popolo conosce il carteggio passato fra il Nunzio di Firenze e il Legato di Bologna, nel quale carteggio era chiesto e consentito per ambedue le parti l'arrivo del Garibaldi e dei suoi uomini fra di noi.

L'atto siccome è fermato con forze imponenti questo Generale ai nostri confini, mette il Popolo nel suo diritto di chiedere una spiegazione al Governo, onde non essere necessitato da tanta illegalità a farsi da sé la ragione della giustizia e del diritto naturale delle Genti.

Quindi vuole positivamente ed immediatamente il richiamo delle Truppe spedite contro il Generale in atto ostile, e ciò dentro in questa stessa giornata, e intende che sia onorato l'arrivo dell'Eroe di Montevideo con quelle dimostrazioni che El merita, e soprattutto l'invito sotto le armi della brava Italiana nostra Patria.

In questa occasione il Generale de-Latour ricordi di essere Bolognese, e che un solo tratto di arbitrio vale ad oscurare una reputazione faticata per anni.

Li 9 Novembre 1848.

IL POPOLO BOLOGNESE

VENEZIA — 7 Nov. (Indip.):

Jeri il Consiglio Comunale di Venezia tenne una seduta importante, nella quale prese due deliberazioni utilissime alla causa nazionale.

Con la prima il Comune assume la garanzia del debito del Governo verso quei buoni cittadini che fecero alla patria i prestiti dei cinque milioni, sui quali è fondata la carta patriottica che è in circolazione.

Con la seconda il Comune assume di anticipare al Governo in quattro rate mensili, mediante emissione di apposita carta monetata da sé garantita, dodici milioni di lire, corrispondenti ad una imposta di seicentomila lire all'anno per venti anni, che il Governo stesso sta per decretare, e che da lui verrà ceduta al Comune medesimo. Questa imposta di seicentomila lire viene per ora distribuita sulle proprietà fondarie dei paesi soggetti al Governo Veneto; il governo però e i municipi si concerteranno sul modo di ripartirla equamente ed opportunamente anche sul rimanente della popolazione col mezzo delle imposizioni indirette a giusto disagio della proprietà fondiaria; e nello stesso modo il governo provvederà che i noxi comuni, i quali verranno ad aggregarsi a questa stato, cacciato lo straniero, abbiano ad assumere la loro quota in proporzione delle loro forze e delle loro condizioni.

— È giunto stamane in Venezia l'egregio nostro amico cittadino Giuseppe Revere.

ROMA — 9 Nov. (Contemp.)

Ci viene riferito che il Ministro Rossi risoluto di non ingerirsi affatto nella questione della Indipendenza Italiana, conoscendo l'impossibilità di tenere il Ministero senza occuparsene, abbia manifestato la intenzione di dimettersi. Fin qui il Santo Padre non gli avrebbe dato una risposta decisiva.

— Sappiamo da fonte sicura che il Ministero Rossi è in continua ed amichevole relazione col Governo Borbonico di Napoli per concludere una lega non sappiamo in qual senso: per una lega Austriaca è certo che non poteva cominciar meglio che da Napoli.

— Il Municipio Romano ha oggi pubblicato un avviso con cui invita tutti i Volontari Romani appartenenti alla Civica che ebbero parte nella gloriosa giornata di Vicenza a recarsi alla Segreteria del Municipio nei giorni 13, 14, 15 di questo mese onde ricevere la medaglia d'onore fatta appositamente coniare dal Consiglio Municipale di Roma.

— Il Contemporaneo produce il seguente Documento che prova come a Roma la Camarilla non dorma, e quali persone influenti conti nel suo seno.

Delegazione Apostolica di Civitavecchia

DIREZIONE DI POLIZIA

Titolo 5. Num. 567.

Circolare

Illustrissimo Signore

Il ministro dell'Interno sul riflesso che anco in queste parti potrebbe abbisognarsi di personale per guardarsi dalle possibili eventualità, ha interessato insinuare a V. S. I. che per gli individui che aveano in animo di partire come volontari Ella procuri giovandosi anco della cooperazione delle più influenti persone del paese di persuaderli a rimanere. Quando le fosse poi impossibile di trattenerli, qualora abbiano fucili, munizioni, cappotti, ed armi, e sieno muniti di foglio di via di V. S. I. a termini della nota Circolare del lodato Ministero permetta pur loro di partire per raggiungere il generale Ferrari.

In tale intelligenza sono con stima

Di V. S. Illustrissima

li 31 marzo 1848.

Il Delegato Apostolico

M. BUCCIOSANTI

— 10 Nov. Si legge nella Speranza:

Possiamo dare per positiva la notizia che parecchi dei deputati giunti in Roma recano gravi reclami delle provincie contro l'attuale Ministero.

— Dicesi che fra le providenze che adotterà il general Zucchi, Ministro delle armi in Ferrara, vi sia quella di allontanare da detta città la Legione ivi stanziata!

NAPOLI — 8 Nov. (Omnibus).

Le voci di allarme che correvano per la Capitale si sparsero eziandio nel Cilento. Il Governo seppe che in varii paesi maremmani del Cilento, vi erano dei fermenti dai quali era a temere una sedizione. Perciò nella notte del 30 al 31 fece imbarcare sulla fregata a vapore il Roberto 160 soldati del Reggimento Marina, i quali nel bisogno avrebbero dovuto congiungersi ai 40 soldati del medesimo Reggimento che si ritrovano sul Roberto, e scendere nei luoghi ove occorresse.

Il vapore dopo tre giorni ritornò in Napoli e sbarcò i soldati, portando notizie rassicuranti, molto diverse da quelle che avevano sparse nella Capitale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 5 Nov. (Presse):

L'Assemblea nazionale si riunì alle ore 5 negli uffici onde nominare una Commissione di quindici membri, incaricata di regolare il cerimoniale per la promulgazione della Costituzione della Repubblica francese.

— Alle ore 6, cento e un colpo di cannone annunziarono a Parigi che la Costituzione era stata adottata dall'Assemblea nazionale.

— Il commercio delle armi da guerra è oltremodo attivo in questo momento. Il permesso di uscita per 67,000 fucili destinati al Piemonte fu di nuovo accordato a cinque o sei case di S. Etienne.

— 6 Novembre:

Si assicura che il partito moderato si propone di dare lo scambio al sig. Armand Marrast come presidente dell'Assemblea per l'epoca dell'elezione del Presidente della repubblica.

— Il comitato dei culti ha definitivamente adottato il progetto sulle pensioni ecclesiastiche proposto dal sig. Isambert. Gli Arcivescovi e i Vescovi saranno pagati sui fondi dello Stato; gli ecclesiastici di secondo ordine sopra fondi di risparmio, e sopra i fondi di soccorso del Ministro dei culti.

— Oggi i fondi han fatto un calo spaventevole senza alcun nuovo motivo, ed ora questo calo stesso produce altro

calo; perchè con questi corsi, essendo intavolate per la maggior parte le proposizioni dei speculatori d'aumento, si trovano essi forzati a vendere, il che contribuisce naturalmente al ribasso. Non s'è diffusa alcuna notizia politica. Il 5 per 100 contanti è come sabato a 66, 75.

LIONE — 7 Nov. (Salut. Public.):

Jeri una decina di staffette partirono dalla nostra città, dirigendosi su varii punti. Ignoriamo le cause che produssero questo moto straordinario di corrieri.

SVIZZERA — Leggesi nella Gazz. Ticinese:

Si accerta che il generale d'Apice, il sig. G. Mazzini ed altri han ricevuto da questo Commissario distrettuale l'ordine governativo di abbandonare il territorio del Cantone Ticino.

INGHILTERRA

Una scena deplorabile ebbe luogo alla Rotonda di Dublino, dove si era riunita la società delle missioni anglicane. L'arcivescovo è stato fischiato, insultato e quasi scacciato dalla sala. Si attribuiva questo tumulto alla tolleranza del prelato nella questione del collegio cattolico di Maynooth.

GERMANIA

VIENNA 6 Nov.

Qualche nostra particolare corrispondenza ci reca: che a Vienna, anche dopo l'ingresso delle truppe regna la massima confusione. Il Generale Bem è stato preso travestito. Messenhauser è scomparso e sembra riuscito a fuggire.

Sappiamo anche che le truppe ungresi che si spinsero, il 30, fin presso Vienna non erano in tutto che 18 a 20 mila, nelle quali non erano che 5 battaglioni regolari, con 24 cannoni, mentre l'armata spedita contro di esse componevasi di 16 a 18 mila uomini di fanteria con 42 squadroni di cavalleria e 60 pezzi di artiglieria sotto il comando di Jellachich; la cavalleria però che doveva girare di fianco per tagliare alle spalle la ritirata agli ungheri arrivò troppo tardi; e gli ungheresi ebbero agio a ripassare il fiume fin dove gl'inseguì il 31 con 4 mila cavalli il principe Liechtenstein.

— La Gazzetta di Vienna del 3 Nov. contiene il proclama del principe Windischgrätz di data 1 Novembre, e la relazione ufficiale degli ultimi avvenimenti che abbiamo pubblicato.

La Gazzetta stessa del 4 poi contiene un

PROCLAMA

Agli abitanti dell'Austria inferiore e superiore.

La prolungata resistenza che la città di Vienna in preda ed aperta ribellione ha fatto contro alle mie truppe, mi ha obbligato dopo che tutti i mezzi adoperati onde conseguire la sommissione pacifica, rimasero senza effetto, e dopo che persino la capitolazione offerta fu peridamente e slealmente infranta, di adoperare la più severa forza delle armi dalla quale ne venne la completa sommissione della città.

La città di Vienna co' suoi contorni entro la periferia di due leghe trovasti da oggi impoi in istato d'assedio, per il che tutte le autorità locali entro la suddetta periferia restano subordinate all'autorità militare.

Nell'atto ch'io reco ciò a pubblica conoscenza, mi riprometto che le provincie dell'Austria sopra e sotto l'Enns persevereranno inconcusse nella loro sperimentata fedeltà alla dinastia imperiale e alla monarchia costituzionale, terranno da sé lontane tutte le perfide suggestioni e mi risparmieranno la necessità di estendere lo stato d'assedio ad altre singole località o comuni, nelle quali contro ogni mia aspettazione si manifestassero eguali sinistri sentimenti.

Ammonisco quindi con tutto il fervore gli abitanti di queste provincie a guardarsi bene da quegli instigatori, i quali valendosi d'illusorie lusinghe non tendono che a scogliere tutti i vincoli dell'ordine e della legalità, preparano mali incalcolabili, e fanno opposizione al progressivo sviluppo d'ogni vera libertà.

Hetsendorf, 1 novembre 1848.

PRINC. DI WINDISCHGRAETZ.

— Una Notificazione del ministero della giustizia avuto riflesso all'incaglio del movimento commerciale, che va congiunto allo stato d'assedio di Vienna, dispone che la presentazione per l'accettazione e il levo del protesto, nel caso che vi venisse fatto rifiuto, possa aver luogo con pieno effetto legale per quelle cambiali che dovevano essere presentate, o rimangano ancora a presentarsi per l'accettazione in tutto il periodo dal 6 ottobre 1848 fino al 6 Novembre 1848.

— Oltre a questi documenti, hannovi ancora due notificazioni del consiglio comunale di Vienna d'interesse del tutto locale.

La prima contiene la prescrizione che da tutte le case debba esporsi la notte una lanterna essendo stato guastato il gazometro; l'altra contiene le prescrizioni indispensabili nello stato d'assedio onde regolare le relazioni del traffico tra la città ed i sobborghi.

— Dicesi che ieri siano stati tradotti a Hetsendorf alcuni di quelli che presero parte al supplizio inflitto ad Latour: uno di questi avrebbe con tutta audacia confessato, che dopo Latour anche l'Imperatore avrebbe dovuto avere la stessa sorte. La città è tutta cinta con tanto rigore ch'è difficilissimo il poterne scappare. Parlasi che il quartier generale sia stato trasportato ieri da Hetsendorf a Schonbrun, e che 30,000 uomini sono già partiti alla volta dell'Ungheria.

— Nella *Gazz. Univ.* in data di *Baden (presso Vienna)* 31 ottobre mattina si legge. — Un ufficiale venuto dal campo di battaglia ci narra che il piano era di attirare in qua gli ungheresi più che fosse possibile, per indi tagliarli loro la ritirata e disfarli cacciandoli contro il Danubio. Il piano non riuscì. Essi s'avanzarono bensì fino a Prellendorf, tre ore da Vienna, ma s'accosero di quel ch'era loro preparato e si trassero indietro; allora furono assaliti, ma la cavalleria non aveva peranco circuiti. — Alla prima carica i cavalleggeri *Kress* non riuscirono. Anche i Croati cedettero nel primo movimento, ma in breve due batterie di grossa artiglieria aprirono un terribile fuoco in croce; i Croati si spinsero innanzi, ed il reggimento *Corazzieri Auersperg* caricò l'inimico con tant'impeto che nulla gli resisteva. Gli ungheresi si ritirarono: essi contavano 20,000 uomini, fra cui però soli 4 reggimenti regolari ed il resto leva in massa, per lo più gente giovanissima. Sei reggimenti di cavalleria li inseguono, e la sola linea di ritirata che lor resta è la strada di Presburgo.

Una spaventevole massa di armati marcia ora da tutte le parti contro l'Ungheria: dalla Transilvania *Puchner* dalla Gallizia, *Hammerstein*, dal mezzodi, *Simonich* coi Serbi, dalla Stiria *Nugent*, dalla Moravia *Schlick*, e quanto prima da qui *Jellachich* e *Windischgrätz*. Le truppe di tutti questi generali stimansi 180,000 uomini, in Vienna ne rimangono 40,000, tutto il resto dell'armata marcia in Ungheria. *Radezky* è in Italia con 110,000 uomini.

— Ecco in che modo la stessa *Gazzetta d'Augusta* parla francamente degli affari di Vienna in data del 6 novembre.

In qualunque modo si voglia giudicare gli avvenimenti, i Viennesi hanno dimostrato un coraggio, un disprezzo della morte che porteranno dei frutti belli per l'avvenire della patria, perchè essi sono garanzie di una cittadinanza tedesca nuovamente creata. Vienna non poteva temersi, ma il governo si guarderà bene, malgrado la sua vittoria, di dichiarare la città indegna di vedere nelle sue muraglie la *Costituente ed il Congresso dei popoli*.

Descrivere le scene d'orrore a Vienna lasciamo ad altri. Solamente una cosa ci pare di conseguenza che sui bastioni, nei sobborghi e sui ponti ove il popolo combatteva per la sua libertà si sentivano maledizioni unanimi contro color che ha portato questi orrori sulla Città; credete forse che queste maledizioni erano solamente dirette contro *Windischgrätz*? V'ingannate: esse erano dirette contro l'uomo il di cui nome il popolo pronunziò un tempo col sentimento di amore, rispetto e pietà.

Questo sentimento inculcato per le tradizioni ha ormai cessato: mi parve che l'ultima scintilla di amore per l'imperatore si spense nel cuore dei Viennesi in mezzo al rombo del cannone, del fischio della mitraglia, in mezzo delle scene di orrore dell'incendio.

Addio Absburgo, bella stella, disse un vecchio presso di me quando caddero gli ultimi frantumi di casa Mack. Il popolo vedendo lo incendio nei sobborghi, esclamò: *E queste sono forse le istruzioni segrete date dall'Imperatore a Windischgrätz*. Che l'imperatore abbia acconsentito ad essere lo stromento di tanta disgrazia, dicono tutti, non si avrebbe mai creduto, e frattanto è ormai pur vera.

— Una lettera di Vienna del 5 corr. narra l'indescrivibile carneficina avvenuta nella presa di quella città. Il governo militare, quantunque in possesso della Capitale, è ben lungi dal potersi credere tranquillo dominatore; e ad ogni istante teme una reazione.

Le truppe sono in male arnese e indisciplinate: i Croati che sono in Italia possono dirsi eleganti zerbini in confronto di quelli di *Jellachich*.

La capitale dell'Austria sembra un grande ergastolo; questo stato non può durare una settimana, e lo scioglimento non potrà mai essere favorevole agli inumani oppressori.

MORAVIA — (*Monit. Prus.* del 4 Nov.)

A *Braun* la popolazione si sollevò il 30 in favore di Vienna. La Dieta si è aggiornata per 8 giorni. Si temeva di una dimostrazione. La tranquillità non si è punto ristabilita. Tutte le botteghe sono chiuse.

GALLIZIA (*Riforme*) — Delitti sopra delitti! Ecco la storia della monarchia austriaca. Per sostenersi ancora è forza che ella non ceda per nulla al suo sistema, ed usi anche dei mezzi più infami.

Se ne giudichi dalla corrispondenza del 21 ottobre, qui unita di *Lamberg*, in Gallizia, nome che ricorda già tanti orrori.

« Sono giunte novelle autentiche dal distretto di *Zolkief*, dalle quali si rileva che si ha intenzione di fare un massacro. Il consigliere *Mai* ha indirizzato un appello al popolo: ed il massacro è fissato al 1° di Nov.

« Il 29 Sett. questo consigliere faceva conoscere ai suoi dipendenti che i Polacchi si disponevano ad andare in soccorso degli Ungheresi. L'imperatore ne fu ufficialmente prevenuto, e rispose che bisognava incoraggiare i Polacchi a far questo passo; in conseguenza il sig. *Mai* eccitò i Polacchi a porsi in marcia per l'Ungheria, mentre d'altra parte egli avvertiva i contadini di prepararsi ad una rivolta.

« Ieri si leggeva un proclama dell'imperatore sottoscritto da *Wesseberg*, il quale non parla che di assassini e di morti ».

BERLINO — 2 Nov. Ci scrivono:

Il Ministero *Pfuehl* ha data la sua dimissione il re incaricò il conte *Brandenburg* della formazione di un nuovo Ministero. Questo personaggio è uomo devoto alla nazione.

Il giorno stesso il ministro *Eichmann* pubblicava un Proclama col quale disponeva che ogni qualvolta la guardia nazionale non volesse o non sapesse ristabilire l'ordine turbato da qualche tumulto, il militare dovesse senz'altro intervenire. Questa disposizione osta al principio ammesso in Prussia che il militare non possa intervenire che dietro l'invito della guardia nazionale.

La Dieta protestava 1.° contro la dimissione accettata di *Pfuehl*. 2.° contro l'incarico dato al conte *Brandenburg* per la formazione di un nuovo Ministero, 3.° contro il Proclama di *Eichmann*, ordinando che fosse tosto ritirato.

La sinistra minacciava di proclamare la permanenza della Dieta qualora questi Proclami non fossero tosto soddisfatti.

Il re ricusava di ricevere la deputazione del Parlamento composto di 26 membri. Finalmente l'ammise al suo cospetto, presente il Ministero.

Esposto l'oggetto della sua missione la deputazione invitava il re a rispondere prontamente.

Il re rispondeva non potere soddisfare le esigenze del Parlamento e volere che l'incarico dato al conte *Brandenburg* per la formazione del nuovo Gabinetto si avesse per confermata. È così licenziava i suoi uditori. Ma un deputato vedendolo allontanare gli gridava dietro: *Così avviene sempre ai principi che Iddio accieca per loro rovina*.

3 Nov. Il Presidente annunzia al Parlamento la risposta del re alla deputazione, ma soggiunge che sembra che il conte di *Brandenburg* voglia dimettersi da se stesso.

Il re è sempre a *Potsdam* e respinge tutti gli inviti fattigli perchè rientri nella Capitale.

Il principe di Prussia (fratello ed erede del re) partirà fra giorni con una speciale missione per *Pietroburgo*.

— La *Gazz. d'Augusta* del 6 corr. annunzia che l'armistizio tra l'Austria ed il Piemonte è stato prolungato per altri tre mesi.

NOTIZIE DELLA SERA

Il *Monitore Toscano* di questo giorno contiene nella sua parte ufficiale:

1° Regolamento per la nomina dei Quartier mastri che dovranno appartenere all'ordine degli uffiziali dei Reggimenti ed essere eletti a maggioranza di voti dai nuovi consigli d'Amministrazione.

2° Sono stabiliti due Ispettorati per l'Esercito. Il Generale comandante le truppe di Linea prenderà il nome di *Ispettor generale delle Truppe di Linea*. Un altro generale prenderà il nome di *Ispettor generale delle armi speciali, e degli Istituti d'educazione militare*. Vengono nei seguenti articoli definite le attribuzioni ad essi spettanti.

3° Il Consigliere di Stato General maggiore *Luigi Serristori* è nominato al posto d'*Ispettor generale delle Armi speciali, e degli Istituti di educazione militare*.

4° Il maggiore *Antonio Calveffi*, comandante la Piazza di *Portoferraio* è posto in riposo; ed è destinato al comando di quella Piazza il maggiore *Michele Ciani* richiamato al servizio.

— È riconosciuto in qualità di *Viceconsole di Svezia e Norvegia* in *Portoferraio* *Ulisse Foresi*.

— Nella parte non ufficiale:

Un Buletto del Ministro della Guerra col quale si prescrive che tutti i Sergenti maggiori delle compagnie e degli squadroni che aspirano ai posti di *Ajutante sottuffiziale, o di Ajutante portabandiera*, dovranno andar soggetti ad esame sopra diversi indicati questi; si invitano egualmente tutti i Sergenti e Forieri cui piacerà concorrere ai posti di *Foriere maggiore* a subire un esame sopra diversi prescritti argomenti.

Signor Commissario della Legazione del Regno di Sicilia in Toscana

Il Governo Toscano, avendo di fatto riconosciuto quello di Sicilia, lo non ha ragione di opporli al desidero che Ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andante, d'innalzare sulla porta della sua abitazione lo Stemma Siciliano, allo scopo di rendere più facile a' suoi connazionali di rinvenire la Legazione.

Ferma poi rimanendo la questione del riconoscimento di diritto

della quale il Governo Granducale non (memore del diffid dell'eroica Sicilia) si occupa caldamente secondo i principi del suo programma politico; La prego di gradire i miei ossequi.

Firenze, 11 Novembre 1848.

G. MONTANELLI

AVVISI

COMITATO ELETTORALE DELLA SEZIONE DI S. FREDIANO

Il Comitato Elettorale di San Frediano invita tutti quelli Eligibili che si propongono di adire la sua Candidatura per essere inviati Deputati al Parlamento Toscano, a presentare nel più breve tempo possibile il suo Programma di fede Politica, per sostenerlo o svolgerlo dinanzi agli Elettori.

Allo stesso oggetto sono invitati gli Elettori a presentare quegli Individui che sono creduti idonei ad ottare alla Candidatura medesima.

È fatto pure a viso e calda preghiera a tutti gli Elettori di detto Collegio a non voler mancare alle giornaliere adunanze che si fanno dal Comitato medesimo nel solito locale del Monastero di S. Trinita, a ore 7 pomeridiane precise, incominciando da domani 14. corr., per ivi discutere sulla migliore scelta del Candidato, rammentando loro le due seguenti verità:

1.a Che le Elezioni fatte or sono alcuni mesi, non tutte riuscirono quali avrebbero dovuto essere, e quali avrebbero dovuto aspettarsi dal senno civile dei Toscani;

2.a Che è sacro dovere di ogni cittadino l'esercitare il suo diritto elettorale e coadiuvare con tutte le sue forze alla migliore scelta dei suoi rappresentanti, e che chi non esercita questo supremo diritto con tutto il suo potere e buona volontà, è indegno del nome di Cittadino.

Firenze, 13 Novembre 1848.

Presidente Dott. F. LUCIANI

Vice-Presidenti AVV. G. ANGILOTTI - AB. G. BULGARINI

Segretarij Dott. C. FREDIANELLI - Dott. G. VEDECHE

NOUVELLE EDITION

avec 40 Gravures coloriées

LA

PRÉSERVATION

PERSONELLE

(32e édition, traduction en français), avec 40 gravures coloriées. — Prix: 10 Paols sous enveloppe.

Traité médical sur le mariage et ses secrets désordres, sur les infirmités de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats ordinaires des premières années de la vie qui tendent à détruire toute l'énergie physique et mentale, toute passion, enfin tous les attributs de la virilité, illustré de 40 figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, expliquant clairement leurs structures, usages et fonctions, et les déplorable effets produits sur eux par l'onanisme, les excès, etc., avec les observations pratiques sur les habitudes secrètes des collèges, la faiblesse nerveuse, la syphilis, le rétrécissement de l'urètre, les indigestions, l'hypocondrie, la folie, les éruptions, les rhumatismes, la phthisie, etc; per le docteur Samuel La mert, médecin consultant, 37 Bedford-square, à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société médicale de Londres, licencé au Collège des pharmaciens de la même ville, etc. etc.

Il serait à souhaiter que les parents et chefs de famille, les surveillants et directeurs d'institutions publiques et les ministres de la religion surtout se procurassent cet excellent livre; ils empêcheraient par de sages avertissements donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant.

En vente à Florence chez *Molini* et les principaux libraires.

AVVISO

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Fra le perdite più gravi che la patria nostra deplora in questi ultimi tempi è da riporsi quella ah! troppo immatura! del *P. P. Tanzini* delle Scuole Pie. Virtù, scienza, gusto, patriottismo, lo rendevano caro ai concittadini, delizia della gioventù, in specie dei suoi discepoli. A onorare in qualche modo la sua memoria il calcografo *Luigi Bardi* ne pubblicherà un ritratto ch'egli fa incidere dal celebre *Guadagnini* di Bologna, dal dipinto del celebre pittore *Zotti* che lo dipinse dal vero, e a cui il Chiarissimo *P. Barsottini* delle Scuole Pie unirà una notizia biografica del defunto collega.

Appena che questi due lavori saranno usciti in luce il pubblico ne avrà notizia con altro avviso.

È uscito dai torchi della Tipografia DEL VULCANO il tanto calunniato quanto applaudito LIBRO DEL POPOLO, dell'abate V. De Lamennais, volgarizzato da *Marco Malagoli-Vecchi*. Volumetto manesco in — 32. — Toscano L. 2, pari ad Italiano L. 1. 68. Si vende da tutti i librai; e le commissioni si ricevono dal traduttore, in VIA DELLA PERGOLEA, palazzo Da Barberino, Num. 6407, Pian Terrano.

LOCANDA DEL LEON BIANCO

TAVOLA ROTONDA

A 3 paoli per persona — a 5 ore

TEATRO DEL COCOMERO

Martedì sera 14 corrente avrà luogo

BIANCA LORZI

Dramma in tre Atti e due Parti (tratto da un Racconto di E. Souvestre) da ENRICO POERIO.